

**Il Reportage**

## Tra i terremotati di Colfiorito in attesa dei container per vincere la lotta con l'inverno

DALL'INVIATO

COLFIORITO (Pg). Dietro l'ultimo container c'è un campo incolto, mucchi di terra, qualche spicchio di verde ingrigito dalle piogge e dalla prima neve ormai sciolta, dove cinque pecore infangate s'intestardiscono a cercare qualche filo d'erba. «Era un campo di patate - spiega il capocantiere - abbiamo cominciato a lavorare qui il 6 ottobre, e le patate mica le abbiamo buttate via, le hanno raccolte i volontari, gli scout dell'Agesci». Colfiorito, comune di Foligno, dove la terra non trova pace da più di un mese, cuore di un terremoto che ancora l'altra notte, e ieri mattina, ha dato qualche strappo, mica scosse violente, appena del quarto grado, troppo lievi per fare danni, ma più che sufficienti per far tornare la paura tra questa gente che è stanca di aver paura. Il panorama è desolante: l'interminabile grigio del cielo, fango e pozzanghere sullo sterato. Di là gli sfollati, tende e roulotte mischiate senza troppo ordine, di qua il loro futuro, sessantaquattro parallelepipedici color marroncino sbiadito piazzati su un terreno sterminato. Sono i famosi container, le casette prefabbricate dove questa gente abiterà nei prossimi anni, fin quando le loro case, i loro paesi non saranno ricostruiti. Tristi quanto si vuole, ma caldi. E se viene vento non se li porta via come le tende. E ci sono due camere, c'è la cucina, il frigorifero, due stufe, pure un bagno, così non bisogna uscire di notte, al gelo. C'è perfino l'attacco del telefono. Non saranno "casa", ma almeno sono il posto migliore dove aspettare con un minimo di comodità e senza troppi rischi, più che altro per anziani e bambini, che il terremoto passi e che cominci la ricostruzione. E soprattutto, sono pronti.

Sessantaquattro container, una media di tre-quattro persone ognuno, circa duecento persone al caldo a partire da stasera. Alle 15 il sindaco di Foligno, Maurizio Salari, alla presenza del sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, consegnerà i prefabbricati agli sfollati, seguendo la lista stilata sulla base dei criteri di assegnazione: precedenza agli anziani, ai malati, alle famiglie con bambini piccoli, alle famiglie più numerose e così via. Le domande sono 73, i moduli abitativi a disposizione 64. Nove famiglie di differenza, ma se tutti avranno presentato le domande seguendo i criteri giusti, anche questi nove nuclei familiari esclusi avranno il container entro quindici giorni. Per presentare domanda è condizione indispensabile che le rispettive case siano state dichiarate inagibili. Invece sono molti coloro che pur avendo la casa agibile, per paura preferiscono trascorrere la notte nelle roulotte. I container spettano a chi ha perso la casa, non a chi ha perso la tranquillità. Forse è questo il motivo per cui i numeri non tornano.

Qui a Colfiorito ci sono due tendopoli, e gli sfollati sono in tutto 279. E già qualcuno tira fuori le unghie: «Mio marito è andato giù a Foligno, in Comune e gliel'ha detto: "State attenti, a noi il container ci spetta, la nostra casa è distrutta, non possiamo rientrare"». Lollì Doralice è una signora bionda di una cinquantina d'anni che non nasconde la stanchezza di abitare in una roulotte, lei, il marito e la figlia. «Noi aspettiamo - continua - ma se il nostro nome non sarà su quella lista mio marito farà scoppiare la guerra, ve l'assicuro». Una vigile attesa, insomma. Ma c'è di peggio: queste persone non sanno che tra poche ore la maggior parte di loro lascerà la tendopoli, non sanno che quello di Colfiorito è il primo "villaggio" di container ad essere consegnato, e che la cerimonia di consegna, con tanto di chiavi e sindaco strette di mano, avverrà stasera. Nessuno si è preoccupato di avvisarli. «E' tutto pronto? Boh, dicono tante cose, mica lo so se è vero».

Intanto, nel "villaggio", le ruspe stanno finendo il lavoro di copertura degli allacci. I container sono pronti, aspettano solo di essere abitati. Tristi, dicevamo, a vederli da fuori, ma dentro non sono poi così male. Entrando, a destra c'è una piccola stanza che potrebbe ospitare due letti. Di fronte la porta del bagno: lavandino, specchio, boiler dell'acqua calda, cabina doccia, tutto in plastica bianca. A sinistra, la cucina-soggiorno, con un lavello già installato, un frigorifero ancora imballato, come la cucina. E una libreria di legno e alluminio, e un tavolino di legno con sei sedie di plastica nere. E in fondo l'altra camera da letto, più grande. E due stufette elettriche, per ciascun container: in tutto 36 metri quadrati.

Il sindaco di Foligno ha preteso che fossero installati "a quadrato" e non "a pettine", per creare così delle specie di piazze, nella filosofia, appunto, del villaggio. All'ingresso c'è un gran-

de edificio in lamiera, dove sarà attrezzato un poliambulatorio. Altri sei container saranno adibiti ad uso sociale, la farmacia, il bar, il centro anziani. Poi ce ne saranno tre che saranno la nuova sede dei carabinieri. E un altro più grande per la Posta, mentre la chiesa sarà ospitata in una tensostruttura. In alcuni campi di prossima apertura è previsto anche l'arrivo di moduli abitativi più piccoli, di 24 metri quadrati, vale a dire con una sola stanza da letto. Il che potrebbe risolvere il problema dei "single", finora esclusi dalle liste di assegnazione.

«Abbiamo cominciato a lavorare questo campo il 6 ottobre - spiega il capocantiere, Omero Pasquini della "Colombo costruzioni" -». Sabato undici era livellato e pronto per la posa dei container. Volevamo cominciare a preparare le "dorsali", le principali opere di urbanizzazione, ma ci hanno detto di aspettare, che dovevano prima arrivare i prefabbricati, che altrimenti le gru avrebbero danneggiato i lavori, invece non è vero, avremmo fatto solo prima. Comunque, lunedì 13 sono arrivati i primi container, mercoledì 15 è stato posato l'ultimo dei 64. Da allora ad oggi abbiamo fatto tutta l'urbanizzazione dei 22.000 mq del campo: c'è un chilometro di fognature, un chilometro e seicento metri di allacci all'acquedotto, un altro chilometro di cavi per gli allacci Enel e Telecom. Un lavoro enorme in appena due settimane, lavorando tutti i giorni, con 40 operai, sempre gli stessi, di Foligno, sfollati anche loro che la sera tornavano a dormire in tenda o in roulotte. E se mi davano retta, il campo sarebbe stato pronto già cinque giorni fa».

E magari col tempo diventerà anche meno triste questo posto, quando l'area centrale del campo sarà asfaltata («Ma bisogna farlo in primavera - ammonisce il capocantiere -, il terreno si deve assestare, altrimenti butteremo via tempo e soldi»), quando ogni container avrà la sua tettoia, quando saranno installate le pedane di plastica a mo' di marciapiede, quando qualcuno metterà una pianta o qualche fioriera sotto le finestre.

Alle 11,30, nell'attigua tendopoli, arriva il generale dei bersaglieri Franco Stella. Si accerta che il lavoro del genio militare prosegue secondo i piani, distribuisce tavolette di cioccolata ai bambini e frecciate all'organizzazione dei soccorsi: «E' mancata la giusta programmazione - sostiene il generale -». Attenzione, hanno fatto molto, non è questione di colpa. Ma alla protezione civile bisognerebbe applicare lo schema militare, con un preciso organigramma. La prima fase dei soccorsi è stata tempestiva. La seconda è andata un po' a rilento perché, a mio avviso, è mancata, appunto, la programmazione». Intanto nella grande tenda a righe bianche e verdi è cominciata la messa. Un tavolino coperto da un drappo bianco a fare da altare, sette file di cinque sedie ciascuna di plastica marroni, porche di fango, perché in terra quello c'è, terra ghiaia. Su una sedia, alla sinistra dell'altare, è appoggiata una stampa che riproduce una Madonna col bambino, e da lì fino in fondo alla tenda una pila di cassette di plastica e di legno. Piena la tenda: di sfollati, di scout dell'Agesci, di vigili del fuoco, mentre dalla cucina dei militari arriva l'odore caldo del pasto di mezzogiorno. Stasera Colfiorito, dunque. E mercoledì prossimo, se i tempi saranno rispettati, saranno pronti i campi di Annifo (60 container) e Verchiano (60). L'otto novembre sarà la volta di Casenove (61) e Capodacqua (63). Infine, domenica 9, i campi di Popola (14) e Fraia (18). Dunque da domenica prossima mille persone dormiranno al caldo.

Ma deve essere solo l'inizio. Perché se da un lato può essere di buon auspicio che il primo villaggio pronto sia quello di Colfiorito, epicentro del terremoto, dall'altro non bisogna dimenticare che non dappertutto l'emergenza sta finendo, anzi. Non bisogna dimenticare che in alcune frazioni montane la situazione è drammatica, e non solo per questioni climatiche. Oltre 40 delle 160 aree scelte per l'installazione dei container sono ancora campi incolti, devono ancora essere avviati i primi lavori di sistemazione dei piazzali. Il che vuol dire che poi bisognerà aspettare l'arrivo dei container. E poi ancora urbanizzare l'area, sistemare gli allacci. Questi villaggi saranno gli ultimi ad essere pronti, entro Natale, come giura il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi. Ma alcune di queste aree sono in montagna, e lì, a mille metri, è già pieno inverno. Sarà dura aspettare ancora un mese e mezzo, se tutto va bene, in tende e roulotte.

Andrea Gaiardoni

**IL PAGINONE****L'Anniversario**

## Quarant'anni dopo l'eredità del bracciante padre di tante svolte della sinistra

PASQUALE CASCELLA

«Io non sarei stato nulla... Ragazzo bracciante semi-analfabeta, figlio di braccianti analfabeti, vivente in una società in grande maggioranza di analfabeti, certo nessuno avrebbe potuto pensare, senza il movimento operaio organizzato, che qualcuno da quella massa potesse emergere». Si racconta così Giuseppe Di Vittorio il 10 agosto 1952, davanti ai compagni di La Spezia che con un giorno d'anticipo festeggiavano il suo sessantesimo compleanno. La commovente era grande: «Quanti cuori protesi verso il mio!». Auguri, regali, soprattutto libri. Quei libri che tanto gli erano mancati da ragazzo. Più del pane e dell'olio che pure servivano alla sopravvivenza della famiglia. Peppino era rimasto orfano a soli 6 anni. Aveva appena cominciato la seconda elementare: il padre, durante un violento nubifragio era riuscito a salvare le mucche del padrone, ma non se stesso. Dovette abbandonare la scuola, il ragazzo, e cominciare a faticare. Una fatica doppia, nei campi del Tavoliere pugliese, dove anche le braccia di un bambino conoscevano il prezzo dello sfruttamento, e a casa, al lume di candela, per cercare con la testa di scavalcare il muro d'ignoranza alla cui condanna non si rassegnava.

Appartiene al mito l'ossessione del ragazzo che cresce leggendo e rileggendo il vecchio sussidiario e i Vangeli, scavando il significato delle parole oscure dal vocabolario pagato spogliandosi della giacca. In quell'afosa giornata di agosto a La Spezia si festeggiava la nemesis del bracciante pugliese che ormai impersonava il riscatto del «popolo lavoratore» dall'antico servaggio. Di Vittorio per un momento si abbandonò alla nostalgia: «Come avrei voluto che oggi fosse qui la mia povera mamma...». Si interruppe, con quel moto di ribellione costante della sua vita: «Ma - riprese - poiché la classe operaia non ha bisogno di miti o di idoli nella lotta per la sua emancipazione, bisogna trovare una spiegazione politica e sociale a queste manifestazioni di affetto dei lavoratori».

Cinque anni dopo, il 3 novembre 1957, nel suo ultimo discorso a Lecco, sulle ragioni delle lotte di emancipazione e di progresso Di Vittorio calò un accento di mestizia mai prima rivelata: «Conosco le amarezze, le delusioni...». La sua vita si spese qualche ora dopo. Al culmine di una ascesa sorprendente, travolgente. Un «miracolo» si è detto, laicamente identificato da Emilio Sereni in «una storia di dure lotte, non scerve di incertezze e di errori, di difficili conquiste, che è la storia stessa del movimento operaio italiano». È perseguita fino a rotture ancora più traumatiche di quelle drammatiche, che già dal '56 erano cominciate all'«ombra di Stalin», che il rapporto di Chruscev non era bastato ad esorcizzare.

Sotto le macerie dei nuovi muri caduti si scoprono documenti che rilanciano il mito di Di Vittorio sotto tutt'altra luce: quella del comunista scomodo perché vero, legato com'era alla causa e non all'apparato, all'idea e non al modello. Si sapeva dello scontro durissimo che oppose Di Vittorio a Palmiro Togliatti, nel 1956, prima di fronte alla brutale repressione di Postdam, in Polonia, e poi con l'intervento dell'Armata rossa in Ungheria, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serviva per stringere le fila. Costitui comunemente una prima occasione di confronto, con ripercussioni proiettate nel tempo, sulle concezioni del partito e del sindacato e dello stesso significato di democrazia. Del resto, è in quell'aspro conflitto che Di Vittorio elaborò la tesi del superamento della cinghia di trasmissione, sostenuta con la stessa passione all'VIII congresso del Pci come nelle assise della Federazione sindacale mondiale. Inedito, semmai, è lo scenario di sospetti e settarismi che nel «memorabile '56» rischiò di ricongiungere il movimento operaio italiano a logiche antiche. Adriano Guerra lo ha ricostruito, per quel tanto che non riuscì ad essere contenuto «all'interno» o che «dentro» serv